

BIN

BOLLETTINO
DELL'INNOVAZIONE
TECNOLOGICA
Anno 27 - 01 / 2021



INNOVAZIONE DIGITALE EUROPEA: PASSO LENTO MA SICURO

SVILUPPUMBRIA



INNETWORK


Regione Umbria

BIT

B.I.T.
Bollettino dell'Innovazione Tecnologica
Periodico bimestrale
di informazione aziendale
Anno 27 numero 01-2021

Edito da:
Sviluppumbria S.p.a.
Sede legale:
Via Don Bosco 11- Perugia
Tel.: 075.56811- Fax: 075.5722454

Registrazione n. 7/96 del 16/03/1996
del Tribunale di Perugia

Direttore responsabile
TIBERIO GRAZIANI

Progetto grafico
LABBIT Srl

A questo numero
hanno collaborato:
Elisabetta Boncio
Annarita Martelli
Susanna Paoni
Valeria Tudisco

#01 2021

www.sviluppumbria.it



**INNOVAZIONE DIGITALE EUROPEA:
PASSO LENTO MA SICURO UN PARTENARIATO STRATEGICO
EUROPEO PER LO SVILUPPO DELLA TECNOLOGIA G6 4**

IL DIGITAL PROGRAMME CEF2 PER COLLEGARE L'EUROPA..... 7

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E ENERGIA..... 8

BIODIVERSITÀ PERCHÉ NON POSSIAMO PIÙ INDUGIARE11

EUROPA BLU14

L'EVOLUZIONE STORICA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE.....16

**INTELLIGENZA ARTIFICIALE,
SICUREZZA INFORMATICA E GUIDA AUTONOMA18**

**INTELLIGENZA ARTIFICIALE E SALUTE:
UNA SFIDA PER L'EUROPA.....21**

**TRASFERIMENTO TECNOLOGICO E INTERESSE NAZIONALE
ENEATECH: UNA FONDAZIONE NAZIONALE
PER IL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO24**

RICERCA TECNOLOGICA E SICUREZZA26

**BANDO PER LE INDUSTRIE DEL TESSILE,
ABBIGLIAMENTO, PELLE E CALZATURE29**



INNOVAZIONE DIGITALE

EUROPEA:

PASSO LENTO MA SICURO

UN PARTENARIATO STRATEGICO EUROPEO PER LO SVILUPPO DELLA TECNOLOGIA 6G

La Commissione europea ha adottato una proposta legislativa per un partenariato europeo strategico su reti e servizi intelligenti come impresa comune, con un investimento pubblico in ricerca e innovazione di 900 milioni di euro nel nuovo periodo di bilancio a lungo termine 2021-2027. L'impresa comune coordinerà le attività di ricerca sulla tecnologia 6G nell'ambito di Orizzonte Europa, nonché le iniziative di diffusione del 5G nell'ambito del meccanismo per collegare l'Europa digitale e altri programmi.

La proposta per l'impresa comune Reti e servizi intelligenti adottata dalla Commissione fa parte dell'Atto di base unico che istituisce l'insieme di nove imprese comuni nell'ambito di Orizzonte Europa. La proposta sarà discussa tra gli Stati membri in sede di Consiglio con un lancio previsto nell'autunno di quest'anno.

L'impresa comune Reti e servizi intelligenti ha due obiettivi principali:

- promuovere la sovranità tecnologica dell'Europa nel 6G implementando il

relativo programma di ricerca e innovazione (R&I) rivolto all'standardizzazione intorno al 2025, nonché alla preparazione per l'adozione anticipata sul mercato delle tecnologie 6G entro la fine del decennio. Mobilitare una vasta gamma di parti interessate sarà fondamentale per affrontare le aree strategiche della catena del valore delle reti e dei servizi, dalla fornitura di servizi edge e cloud alle opportunità di mercato in nuovi componenti e dispositivi oltre agli smartphone;

- promuovere la diffusione del 5G in Europa in vista dello sviluppo di mercati

guida digitali e di consentire la transizione digitale e verde dell'economia e della società. A tal fine, l'impresa comune coordinerà gli orientamenti strategici per i programmi pertinenti nell'ambito del meccanismo per collegare l'Europa, in particolare i corridoi 5G. Contribuirà inoltre al coordinamento con i programmi nazionali, anche nell'ambito dello strumento per il recupero e la resilienza, nonché altri programmi e strutture europei come il programma Europa digitale e InvestEU.

GOVERNANCE STRATEGICA PER LA SOVRANITÀ TECNOLOGICA

Un elemento chiave di differenziazione rispetto al predecessore, il 5G-PPP, sarà un nuovo modello di governance che metterà l'industria europea al posto di guida insieme alla Commissione e collegherà strettamente gli Stati membri al suo processo decisionale strategico, ad es. nell'area della sovranità tecnologica europea e massimizzare le sinergie tra i programmi di finanziamento europei e nazionali.

La certezza del budget per i prossimi sette anni consentirà la pianificazione strategica e l'attuazione di un programma di ricerca 6G basato su percorsi chiaramente stabiliti. Il finanziamento pubblico di 900 milioni di euro impegnato dalla Commissione sarà compensato dal settore privato, portando a un investimento totale di almeno 1,8 miliardi di euro, che si prevede farà leva su più ampi investimenti in R&I in Europa nell'ordine di 10 miliardi di euro.

DAL 5G AL 6G

Nei prossimi anni, la tecnologia e gli standard 5G si evolveranno in diverse fasi, proprio con l'avanzare dell'implementa-



zione. Gli operatori di 23 Stati membri dell'UE hanno già lanciato reti 5G commerciali nelle principali città, mentre entro il 2025 è prevista una diffusione più completa che copra tutte le aree urbane e le principali vie di trasporto in tutta Europa. Le reti 5G avanzate e le infrastrutture di servizio sono fattori chiave per un'ampia gamma di consumer, business e industrial services, ma rappresenterà anche un importante punto di partenza per l'introduzione delle tecnologie 6G in Europa. Iniziative di ricerca e innovazione sulle tecnologie 6G stanno ora iniziando nelle principali regioni del mondo, con i primi prodotti e le prime infrastrutture attesi per la fine di questo decennio. In Europa, una prima serie di progetti 6G del valore di 60 milioni di euro è già stata lanciata il mese scorso con il 5G-PPP con il fiore all'occhiello Hexa-X che sviluppa un primo concetto di sistema 6G integrato da 8 progetti che studiano tecnologie specifiche per 6G.

Si prevede che i sistemi 6G offriranno un nuovo passo in avanti nelle prestazioni da capacità Gigabit a capacità Terabit e tempi di risposta inferiori al millisecondo, per abilitare nuove applicazioni critiche come l'automazione in tempo reale o la realtà estesa ("Internet of Senses"). Inoltre, le nuove tecnologie e architetture di rete intelligenti dovranno migliorare drasticamente l'efficienza energetica delle infrastrutture di connettività per gestire la maggiore crescita del traffico mantenendo i campi elettromagnetici (EMF) sotto rigorosi limiti di sicurezza. Queste tecnologie costituiranno la base per un Internet di prossima generazione (NGI) incentrato sull'uomo e affronteranno gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) come l'accessibilità e l'accessibilità economica della tecnologia.

SOVRANITÀ TECNOLOGICA

I nostri partner commerciali sono fortemente impegnati negli sviluppi del 6G,

inclusi gli Stati Uniti e il Giappone, con particolare attenzione alle reti basate su software. Ci saranno opportunità e sfide riguardanti nuovi modelli di business e attori attraverso reti software con architetture come Open RAN e la convergenza con le nuove tecnologie nell'area del cloud e dell'edge computing, AI, nonché componenti e dispositivi oltre gli smartphone. I due principali fornitori europei di apparecchiature sono in una posizione di leadership mondiale, con una quota di mercato globale delle apparecchiature mobili combinata nell'ordine del 40% e

oltre il 50% della quota relativa ai diritti di proprietà intellettuale detenuta dai quattro principali fornitori globali. Partendo da questa base, che è stata creata anche grazie agli investimenti europei in R&I nell'ambito del 5G-PPP negli ultimi sette anni, l'Europa potrà posizionarsi per garantire il miglior risultato sia per l'economia digitale in generale, ma anche per le capacità tecnologiche dei nostri leader industriali esistenti ed emergenti. Ciò richiede una partnership strategica con una solida roadmap di R&I definita e seguita da una massa critica di attori europei.

Fonte Unione Europea

IL DIGITAL PROGRAMME CEF2 PER COLLEGARE L'EUROPA



Il programma digitale per collegare l'Europa (CEF2) mira a sostenere e catalizzare gli investimenti nelle infrastrutture di connettività digitale di interesse comune nel periodo 2021-2027.

Azioni del programma CEF2:

- diffusione e l'accesso a reti ad altissima capacità, compresi i sistemi 5G, in grado di fornire connettività Gigabit nelle aree in cui si trovano i driver socioeconomici;
- fornitura di connettività wireless locale di altissima qualità nelle comunità locali, gratuita e senza condizioni discriminatorie;
- copertura ininterrotta con sistemi 5G di tutte le principali vie di trasporto, comprese le reti di trasporto transeuropee;
- realizzazione di nuovi o significativi miglioramenti delle reti dorsali esistenti, compresi i cavi sottomarini, all'interno e tra gli Stati membri e tra l'Unione e i paesi terzi;
- realizzare infrastrutture di connettività digitale relative a progetti transfrontalieri nei settori dei trasporti o dell'energia e / o supportare piattaforme digitali operative direttamente associate alle infrastrutture di trasporto o energetiche.



Il 5G Infrastructure Public Private Partnership (5G PPP) è un'iniziativa congiunta tra la Commissione europea e l'industria europea delle TIC (produttori di TIC, operatori di telecomunicazioni, fornitori di servizi, PMI e istituti di ricerca). Il 5G-PPP è ora nella sua terza fase in cui molti nuovi progetti sono stati lanciati a Bruxelles nel giugno 2018. Il 5G PPP fornirà soluzioni, architetture, tecnologie e standard per le onnipresenti infrastrutture di comunicazione di prossima generazione del prossimo decennio. La sfida per il 5G Public Private Partnership (5G PPP) è garantire la leadership dell'Europa nelle aree particolari in cui l'Europa è forte o dove esiste il potenziale per la creazione di nuovi mercati come le città intelligenti, la sanità elettronica, i trasporti intelligenti, l'istruzione o l'intrattenimento e media. L'iniziativa 5G PPP rafforzerà l'industria europea per competere con successo sui mercati globali e aprire nuove opportunità di innovazione. Aprirà "una piattaforma che ci aiuta a raggiungere il nostro obiettivo comune di mantenere e rafforzare la leadership tecnologica globale".

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E ENERGIA

Un recente studio del Centro di ricerca comune della UE (JRC) sull'uso della biomassa legnosa per la produzione di energia nell'UE mostra la necessità di riconoscere che la sostenibilità della bioenergia rimane una questione complessa senza risposte valide per tutti, ma che, grazie alla bioenergia forestale, esistono percorsi di gestione del clima e della biodiversità.

La bioenergia è al centro di due delle principali crisi ambientali del 21 ° secolo: la biodiversità e le emergenze climatiche. La bioenergia forestale ha il potenziale per fornire parte della soluzione a entrambe le crisi, ma solo quando la biomassa viene prodotta in modo sostenibile e utilizzata in modo efficiente.

Nel rapporto "[The use of woody biomass for energy production in the EU](#)", realizzato nel quadro della Strategia sulla biodiversità per il 2030, i ricercatori del JRC analizzano le fonti e le tendenze nonché i percorsi di sostenibilità per l'uso della biomassa legnosa per la bioenergia nell'UE che potrebbe mitigare il cambiamento climatico mantenendo o migliorando la biodiversità forestale e le condizioni dell'ecosistema.

Quantificare le fonti di legno per la bioenergia

In questo rapporto, gli esperti del JRC hanno ricostruito i flussi di biomassa legnosa nell'UE, evidenziando le interconnessioni e la natura circolare dell'uso del legno, all'interno del settore forestale dell'UE. Gli esperti del CCR sottolineano che la quantità di biomassa legnosa dichiarata

utilizzata nella fabbricazione di prodotti a base di legno e per la produzione di energia supera la quantità totale delle fonti dichiarate.

L'analisi del JRC conclude che il divario tra l'uso dichiarato e le fonti dichiarate di biomassa legnosa - pari a circa il 20% delle fonti totali nell'UE nel 2015 - può essere quasi interamente attribuito al consumo di energia.



Secondo il rapporto, il 49% della produzione di bioenergia a base di legno si basa sulla biomassa legnosa secondaria come i sottoprodotti dell'industria forestale e il legno recuperato post-consumo, il 20% proviene da legno di fusto, compresi i fusti di boschi cedui, il 17% è dalle cime degli alberi e dai rami e il 14% è di origine sconosciuta.

Foreste dell'UE colpite da perturbazioni naturali

Uno sviluppo importante che interessa le foreste e l'approvvigionamento di legname dell'UE è il numero crescente di perturbazioni naturali come tempeste di vento e insetti, aggravate dai cambiamenti climatici.

Il legno viene spesso recuperato in questi casi, il che negli ultimi anni ha portato ad un temporaneo aumento dell'offerta di biomassa legnosa primaria al mercato.

“Le perturbazioni naturali tendono a spingere sul mercato quantità significative di legno in un tempo molto breve, il che po-

trebbe ridurre i prezzi del legno e cambiare i flussi di biomassa legnosa in energia”, spiega Gediminas Jasinevičius, ricercatore principale del JRC su questo argomento.

Il JRC riferisce che il legno raccolto a causa di disturbi naturali ha raggiunto oltre 100 milioni di m³ (22,8% degli assorbimenti totali) nel 2018 nei 17 Stati membri che sono stati esaminati.

Affrontare le lacune nei dati

I ricercatori indicano che, nonostante l'abbondanza di set di dati, esistono tuttavia grandi lacune e che non esiste un'unica fonte di dati in grado di fornire un quadro completo. Suggestiscono inoltre che la situazione potrebbe potenzialmente migliorare con una rendicontazione più armonizzata da parte dei paesi. In particolare, il rapporto dedica un capitolo alla presentazione di un database di statistiche armonizzate sulla biomassa forestale e una mappa della biomassa forestale per l'Europa coerente con le statistiche; il capitolo prosegue descrivendo le attuali capacità e potenzialità dell'osservazione della Terra che, con opportune integrazioni, consente il monitoraggio delle risorse forestali su vaste aree in modo tempestivo, coerente e spazialmente esplicito. A tale riguardo, viene rilevato che anche se i satelliti esistenti hanno mostrato solo una moderata sensibilità alla biomassa forestale, questo campo è in rapida evoluzione grazie a nuovi sensori satellitari e aerei con capacità avanzate. Queste nuove tecnologie, combinate con i dati a terra, dovrebbero migliorare sostanzialmente la conoscenza della distribuzione spaziale e della dinamica della biomassa forestale, e quindi valutare meglio le risorse di biomassa forestale attualmente disponibili.

Identificazione di percorsi bioenergetici forestali sostenibili

Secondo l'analisi quantitativa del JRC, gli abbattimenti hanno rappresentato il 75-85% della crescita annuale della biomassa forestale nel 2015.

Lo studio ricorda che, insieme a segnali positivi come l'espansione della superficie forestale dell'UE e lo stock di carbonio forestale in crescita complessivo, le foreste dell'UE sono esposte a una serie di pressioni naturali e provocate dall'uomo che indicano il degrado: il 47% del suolo forestale dell'UE è vulnerabile a causa di più fattori di degrado quali acidificazione, eutrofizzazione, siccità, riscaldamento, perdita di copertura arborea.

Le condizioni e i percorsi che potrebbero mitigare il cambiamento climatico mantenendo o migliorando la biodiversità forestale e le condizioni dell'ecosistema sono discussi nel rapporto.

Ad esempio, la conversione di ex terreni coltivabili in foreste con specie miste o con foreste che si rigenerano naturalmente aumenterebbe il serbatoio di carbonio e migliorerebbe le condizioni degli ecosistemi, prima che le foreste vengano raccolte per la biomassa.

I detriti legnosi fini possono essere raccolti dalle foreste fino a una soglia stabilita localmente, per essere utilizzati per l'energia senza danneggiare gli ecosistemi forestali.

Il rapporto suggerisce che la rimozione di detriti legnosi grossolani, ceppi bassi e la conversione di foreste naturali in piantagioni di bioenergia dovrebbero essere scoraggiate, poiché è dannosa per la biodiversità locale e non fornisce benefici di mitigazione del carbonio a breve termine.

Implicazioni politiche

Gli esperti del JRC riassumono le implica-

zioni dei risultati del rapporto nei settori dell'energia, dell'ambiente e del clima. La relazione cerca di chiarire i collegamenti tra i diversi strumenti all'interno del corpus giuridico dell'UE che definiscono la governance del clima e la sostenibilità ambientale della bioenergia forestale utilizzata nell'UE. Continua evidenziando che alcuni percorsi ad alto rischio identificati nello studio non sono scoraggiati dalla legislazione esistente. Lo studio sottolinea, inoltre, che l'approvvigionamento di biomassa per la bioenergia da terreni sensibili e protetti dovrebbe essere vietato e che le iniziative di imboscamento devono essere affrontate con cautela.

Gli esperti del JRC suggeriscono che è necessaria una governance olistica per promuovere una bioeconomia basata sulle foreste più sostenibile in generale, in modo che i criteri di sostenibilità possano essere applicati a tutti i prodotti forestali consumati in Europa e continua ricordando che il quadro legislativo dell'UE per la sostenibilità della bioenergia forestale si basa sulle legislazioni forestali nazionali.

Governare la sostenibilità della bioenergia

Il rapporto sottolinea che la governance della sostenibilità della bioenergia è caratterizzata da incertezza delle conseguenze, interessi divergenti, affermazioni di conoscenze contrastanti e posta in gioco alta. Gli scienziati lo definiscono "un problema malvagio" che non può essere risolto dalla sola scienza. Piuttosto che suggerire soluzioni uniche, il rapporto mira a supportare il processo politico definendo i confini del problema, migliorando le prove disponibili e ampliando le opzioni per i responsabili delle decisioni.

Fonte: Unione Europea

BIODIVERSITÀ

PERCHÉ NON POSSIAMO PIÙ INDUGIARE

Dalle grandi foreste pluviali ai piccoli parchi e giardini, dalla balena azzurra ai funghi microscopici, la biodiversità è la straordinaria varietà della vita sulla Terra. Noi esseri umani siamo una maglia di questa rete di vita, da cui dipendiamo per tutto: per il cibo di cui ci nutriamo, per l'acqua che beviamo, per l'aria che respiriamo. La natura è importante non solo per il nostro benessere fisico e mentale, ma anche per la capacità della nostra società di far fronte ai cambiamenti globali, alle minacce per la salute e alle catastrofi. **La natura ci è indispensabile.**

Per essere sana e resiliente una società deve dare alla natura lo spazio di cui ha bisogno. La recente pandemia di Covid-19 ci insegna quanto mai sia urgente intervenire per proteggere e ripristinare la natura: ci sta facendo prendere coscienza dei legami che esistono tra la nostra salute e la salute degli ecosistemi, oltre a dimostrare la necessità di adottare catene di approvvigionamento e modi di consumo sostenibili che non formino i limiti del pianeta. Tutti questi aspetti evidenziano che il rischio di insorgenza e diffusione delle malattie infettive aumenta con la distruzione della natura. Per **rafforzare la nostra resilienza e prevenire la comparsa e diffusione di malattie future** è perciò fondamentale proteggere e ripristinare la biodiversità e il buon funzionamento degli ecosistemi.

Investire nella protezione e nel ripristino della natura sarà di cruciale importanza anche per la ripresa economica dell'Europa dalla crisi Covid-19. Al riavvio dell'economia dovremo evitare di ricadere e



JRC SCIENCE FOR POLICY REPORT

The use of woody biomass for energy production in the EU

Garnia A., Giuntoli, J., Jonsson, R., Robert, N., Grassi, G., Barredo, J. J., Mubareka, S.

2021



rinchiuderci nelle vecchie cattive abitudini. Il Green Deal europeo, la strategia di crescita dell'UE, sarà la bussola per la nostra ripresa, assicurando che l'economia sia al servizio delle persone e della società e restituisca alla natura più di quanto le sottrae. La **protezione della biodiversità ha giustificazioni economiche** ineludibili. I geni, le specie e i servizi ecosistemici sono fattori di produzione indispensabili per l'industria e le imprese, soprattutto per la produzione di medicinali. Oltre la

metà del PIL mondiale dipende dalla natura e dai servizi che fornisce; in particolare tre dei settori economici più importanti — edilizia, agricoltura, settore alimentare e delle bevande — ne sono fortemente dipendenti.

La conservazione della biodiversità può apportare benefici economici diretti a molti settori dell'economia: ad esempio, la conservazione degli stock marini potrebbe incrementare gli utili annuali dell'industria dei prodotti ittici di oltre 49 miliardi di euro, mentre la protezione delle zone umide costiere, con la riduzione dei danni causati dalle inondazioni, potrebbe evitare perdite per circa 50 miliardi di EUR all'anno all'industria delle assicurazioni. Gli **investimenti nel capitale naturale**, ad esempio nel ripristino di habitat ricchi di carbonio e nell'agricoltura rispettosa del clima, sono considerati tra le cinque politiche più importanti di risanamento del bilancio in quanto offrono moltiplicatori economici elevati e un impatto positivo sul clima. Sarà importante che l'UE sfrutti questo potenziale per far sì che la ripresa avvenga all'insegna della prosperità, della sostenibilità e della resilienza.

La biodiversità è altresì fondamentale per salvaguardare la **sicurezza alimentare dell'UE e dell'intero pianeta** e il suo depauperamento rappresenta una minaccia per i sistemi alimentari, mettendo a repentaglio la nostra sicurezza alimentare oltre che la nostra nutrizione. La biodiversità è anche alla base di diete sane e nutrienti e migliora sia i mezzi di sussistenza delle zone rurali sia la produttività agricola: basti pensare che più del 75 % dei tipi di colture alimentari nel mondo dipendono dall'impollinazione animale.

Nonostante l'urgenza di questo imperativo morale, economico e ambientale, la **natura versa in uno stato critico**. Le cin-

que principali cause dirette della perdita di biodiversità (cambiamenti dell'uso del suolo e del mare, sfruttamento eccessivo delle risorse, cambiamenti climatici, inquinamento e specie esotiche invasive) stanno facendo rapidamente scomparire l'ambiente naturale. È un fenomeno che tocchiamo con mano: gli spazi verdi sono cancellati da colate di cemento, le riserve naturali scompaiono sotto i nostri occhi e il numero di specie a rischio di estinzione non è mai stato così alto nella storia dell'umanità. Negli ultimi 40 anni la fauna selvatica del pianeta si è ridotta del 60 % a causa delle attività umane e quasi tre quarti della superficie terrestre ha subito alterazioni che hanno relegato la natura in un angolo sempre più ristretto.

La crisi della biodiversità e la crisi climatica sono intrinsecamente legate. I cambiamenti climatici, attraverso siccità, inondazioni e incendi boschivi, accelerano la distruzione dell'ambiente naturale, che a sua volta, insieme all'uso non sostenibile della natura, è uno dei fattori alla base dei cambiamenti climatici. Tuttavia, se le crisi sono legate, lo sono anche le soluzioni. È **la natura, alleato vitale nella lotta ai cambiamenti climatici**, che regola il clima, e le soluzioni basate su di essa - come la protezione e il ripristino delle zone umide, delle torbiere e degli ecosistemi costieri, o la gestione sostenibile di zone marine, foreste, pascoli e terreni agricoli - saranno determinanti per la riduzione delle emissioni e l'adattamento ai cambiamenti climatici. L'impianto di alberi e la creazione di infrastrutture verdi ci aiuteranno ad attenuare il calore in città e mitigare gli effetti delle catastrofi naturali. La perdita di biodiversità e il collasso degli ecosistemi sono tra le minacce principali che l'umanità dovrà affrontare nel prossimo decennio; sono una minaccia anche

per le fondamenta della nostra economia e si prevede che **i costi dell'inazione**, già alti, aumenteranno. Si stima che dal 1997 al 2011 i cambiamenti nella copertura del suolo abbiano causato perdite pari a 3 500-18 500 miliardi di euro l'anno in servizi ecosistemici a livello mondiale e che il degrado del suolo sia costato 5 500-10 500 miliardi di euro l'anno: più precisamente, la perdita di biodiversità riduce le rese agricole e le catture ittiche, aumenta le perdite economiche dovute alle inondazioni e altre catastrofi, e ci priva di potenziali nuove fonti di medicinali.

L'UE è pronta a dar prova di ambizione per invertire la perdita di biodiversità, assumendo un ruolo di guida per il resto del mondo, non solo con l'esempio ma anche tramite azioni concrete, e adoperandosi per concordare e adottare un quadro mondiale di trasformazione post 2020 in occasione della 15ª conferenza delle parti della Convenzione sulla diversità biologica. A guidarla dovrebbe essere l'ambizione ultima di garantire che entro il 2050 **tutti gli ecosistemi del pianeta siano ripristinati, resilienti e adeguatamente protetti**. Il mondo intero dovrebbe abbracciare il principio del "guadagno netto" per restituire alla natura più di quanto le sottrae e, in quest'ottica, impegnarsi a scongiurare, nei limiti del possibile, estinzioni indotte dall'uomo.

La presente strategia definisce il modo in cui l'Europa può contribuire a realizzare questo obiettivo. Come primo traguardo si prefigge di **riportare la biodiversità in Europa sulla via della ripresa entro il 2030** a beneficio delle persone, del pianeta, del clima e dell'economia, in linea con l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e con gli obiettivi dell'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici. Oltre ad affrontare le cinque cause principali della

perdita di biodiversità, delinea un quadro di governance rafforzato inteso a colmare le restanti lacune, assicura l'attuazione completa della legislazione dell'UE e concentra tutti gli sforzi in corso. Riconoscendo che per **proteggere e ripristinare la natura le regole da sole non bastano**, la strategia è all'insegna dell'iniziativa e dell'incentivo, nello spirito e nelle azioni che prospetta; in quanto tale richiederà la partecipazione fattiva dei cittadini, delle imprese, delle parti sociali e della comunità della ricerca e della conoscenza, come pure forti partenariati tra il livello locale, regionale, nazionale ed europeo. Il suo contenuto è in linea con le ambizioni e l'impegno espressi negli orientamenti politici della presidente von der Leyen e nel Green Deal europeo.

Adottata durante la fase acuta della pandemia di Covid-19, la strategia sarà anche un elemento centrale del piano di ripresa dell'UE, determinante sia per prevenire la nuova insorgenza di zoonosi e rafforzare la nostra resilienza sia per offrire opportunità commerciali e di investimento immediate che rilancino l'economia dell'UE.

Fonte: Commissione Europea – estratto dal documento [EU Biodiversity Strategy for 2030. Bringing nature back into our lives](#), Maggio 2020



EUROPA BLU



I primi accordi del fondo BlueInvest assicurano 45 milioni di euro per l'economia blu

La Commissione europea con il Fondo europeo per gli investimenti (FEI) hanno recentemente annunciato di impegnare 45 milioni di euro di finanziamento del fondo [BlueInvest](#) in 2 fondi destinati all'economia blu in Europa. Nel corso della conferenza BlueInvest Day tenutasi a Bruxelles lo scorso 26 gennaio, l'amministratore delegato del FEI Alain Godard e Virginijus Sinkevičius, commissario per l'ambiente, gli oceani e la pesca, hanno confermato gli investimenti in [Astanor Ventures](#) e [Blue Horizon Ventures I](#).

L'iniziativa pilota BlueInvest gestita dal Fondo europeo per gli investimenti fornisce finanziamenti ai fondi azionari che mirano strategicamente e sostengono l'economia blu innovativa. Questo settore può svolgere un ruolo importante nella trasformazione verso un'economia a emissioni zero entro il 2050, un'ambizione annuncia-

ta nel Green Deal europeo. Il programma è sostenuto dal Fondo europeo per gli investimenti strategici, il pilastro finanziario del Piano di investimenti per l'Europa.

Dal suo lancio, avvenuto lo scorso anno, il FEI ha utilizzato 45 milioni di euro dei 75 dell'iniziativa pilota BlueInvest. Ad oggi, due nuovi fondi con team consolidati hanno ricevuto finanziamenti, le cui strategie comprendono l'industria tecnologica agro-alimentare, compresa l'economia blu, con un'enfasi sulla sicurezza alimentare, salute e sostenibilità. Questi investimenti sosterranno le start-up che sviluppano prodotti, materiali e servizi innovativi che possono contribuire a migliorare la conservazione degli oceani e la sostenibilità dell'economia blu.

Sono già stati approvati anche altri tre investimenti in fondi specializzati per l'economia blu, e sostenuti da BlueInvest e InnovFin Equity nell'ambito del finanziamento di

Horizon 2020, che dovrebbero concretizzarsi nel corso del 2021. Si prevede quindi che i fondi BlueInvest saranno firmati nei prossimi mesi. Attraverso gli investimenti in questi fondi, circa 300 milioni di euro di finanziamenti azionari saranno mobilitati per investimenti in iniziative innovative e sostenibili attive nell'economia blu.

L'ECONOMIA BLU: UNA PIETRA ANGOLARE DEL GREEN DEAL EUROPEO

Virginijus Sinkevičius, Commissario europeo per l'Ambiente, gli oceani e la pesca, ha dichiarato: "Con BlueInvest, la Commissione e il FEI dispongono di un potente strumento per promuovere l'economia blu come pietra angolare del Green Deal europeo. Incoraggiamo le piccole e medie imprese e le start-up innovative a trarre vantaggio dai fondi e aiutarci a realizzare un futuro sostenibile ea emissioni zero per l'Europa".

L'amministratore delegato del FEI, Alain Godard, ha dichiarato: "Sono lieto che meno di un anno dopo il lancio di questa nuova iniziativa abbiamo già distribuito 45 milioni di euro di finanziamenti per sostenere l'economia blu tramite Astanor Ventures e Blue Horizon Ventures. La nostra ambizione è di contribuire alla costruzione di un ecosistema europeo di equità ben funzionante, profondo e completo per l'economia blu".

Eric Archambeau, co-fondatore e partner di Astanor Ventures, ha dichiarato: "Gli oceani sono responsabili della metà della produzione mondiale di ossigeno e assorbono 50 volte più anidride carbonica dell'atmosfera. Tuttavia, la pesca eccessiva, l'inquinamento da plastica e il degrado dei fondali marini continuano a soffocare questa risorsa fondamentale per la vita. Ciò che ci motiva sono le soluzioni guidate dalla tecnologia che gli imprenditori

più ambiziosi stanno sviluppando. Vanno oltre la sostenibilità e stanno rigenerando l'ecosistema oceanico attraverso l'innovazione. Ynsect e Notpla sono solo due dei nostri primi investimenti in questo spazio. È grazie alla lungimiranza e al capitale del FEI che possiamo finanziarli e molti altri per ottenere un impatto positivo".

Michael Kleindl, fondatore e socio amministratore di Blue Horizon Ventures I, ha dichiarato: "Siamo molto felici di vedere che la BEI / FEI e la Commissione europea stanno affrontando questo problema così urgente della" Sostenibilità nel sistema alimentare, compresi gli oceani blu "ed è sostenere i fondi di rischio come noi con capitale / potenza di fuoco aggiuntivi. È un buon punto di partenza e si spera di vedere molti più capitali del settore pubblico e privato muoversi in questa direzione. È urgentemente necessario."

Il fondo BlueInvest è completato dalla piattaforma BlueInvest della Commissione europea, che supporta la preparazione agli investimenti e l'accesso ai finanziamenti per le imprese in fase iniziale, le PMI e le scale-up. Attraverso il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, la Commissione finanzia anche un ulteriore programma di sovvenzioni di 40 milioni di euro, per aiutare le PMI dell'economia blu a sviluppare e portare sul mercato nuovi prodotti, tecnologie e servizi innovativi e sostenibili.

Questi annunci arrivano in un momento in cui entrambe le istituzioni stanno esplorando la futura cooperazione nel contesto del prossimo quadro finanziario pluriennale al fine di continuare a soddisfare le esigenze di finanziamento emergenti in questo nascente mercato del capitale di rischio.

Fonte: Commissione Europea

L'EVOLUZIONE STORICA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

L'intelligenza artificiale (IA) può avere un impatto importante sul modo in cui le società moderne rispondono alle difficili sfide che devono affrontare. Se sfruttata correttamente, l'IA può creare una società più giusta, sana e inclusiva. Oggi, l'IA è diventata una tecnologia matura e una parte sempre più importante del tessuto della vita moderna. L'intelligenza artificiale è già implementata in diversi domini applicativi, ad es. sistemi di raccomandazione, filtri antispam, riconoscimento di immagini, riconoscimento vocale, assistenti virtuali, ecc. Si estende in molti settori, dalla medicina ai trasporti, e attraverso decenni, da quando il termine è stato introdotto negli anni '50. Anche gli approcci si sono evoluti, dagli algoritmi di IA fondamentali degli anni '50, al cambio di paradigma negli algoritmi simbolici e allo sviluppo di sistemi esperti negli anni '70, all'introduzione dell'apprendimento automatico negli anni '90 e agli algoritmi di apprendimento profondo degli anni 2010.

Partendo dalle definizioni fondamentali e partendo dal contesto storico, il rapporto "[Historical Evolution of Artificial Intelligence](#)", a cura di tre ricercatori del Centro di Ricerca Comune dell'Unione Europea, Blagoj Delipetrev Chrysi Tsinaraki e Uros Kostic, riassume l'evoluzione dell'IA, in-

troduce le "stagioni" dello sviluppo dell'IA (cioè gli inverni per il declino e le primavere per la crescita), descrive l'attuale aumento dell'interesse per l'IA e si conclude con l'incertezza sul futuro dell'IA, con la possibilità di un altro inverno AI o di una primavera AI ancora più grande.

I Punti chiave del rapporto

- I cicli storici dell'IA condividono un modello simile. I cicli di intelligenza artificiale iniziano con una svolta scientifica, un cambio di paradigma di ricerca, se-

guito da previsioni audaci, vasta attenzione dei media, massicci investimenti, delusioni, promesse non mantenute e inverni di intelligenza artificiale.

- Il Deep Learning (DL) è l'ultimo cambio di paradigma nell'IA e la transizione da metodi basati su modello a metodi basati sui dati.
- L'intelligenza artificiale manca ancora di una comprensione di base del mondo e della causalità.
- L'ampia adozione dell'intelligenza artificiale ha causato la necessità di etica e regolamentazione dell'IA.

Quali sono i principali risultati rilevanti per la politica?

- Gli investimenti governativi sono stati dominanti nei primi due periodi, mentre oggi l'industria sta investendo molto negli sviluppi dell'IA.
- Decenni di progressi nell'IA non sono ancora un sostituto per un miliardo di

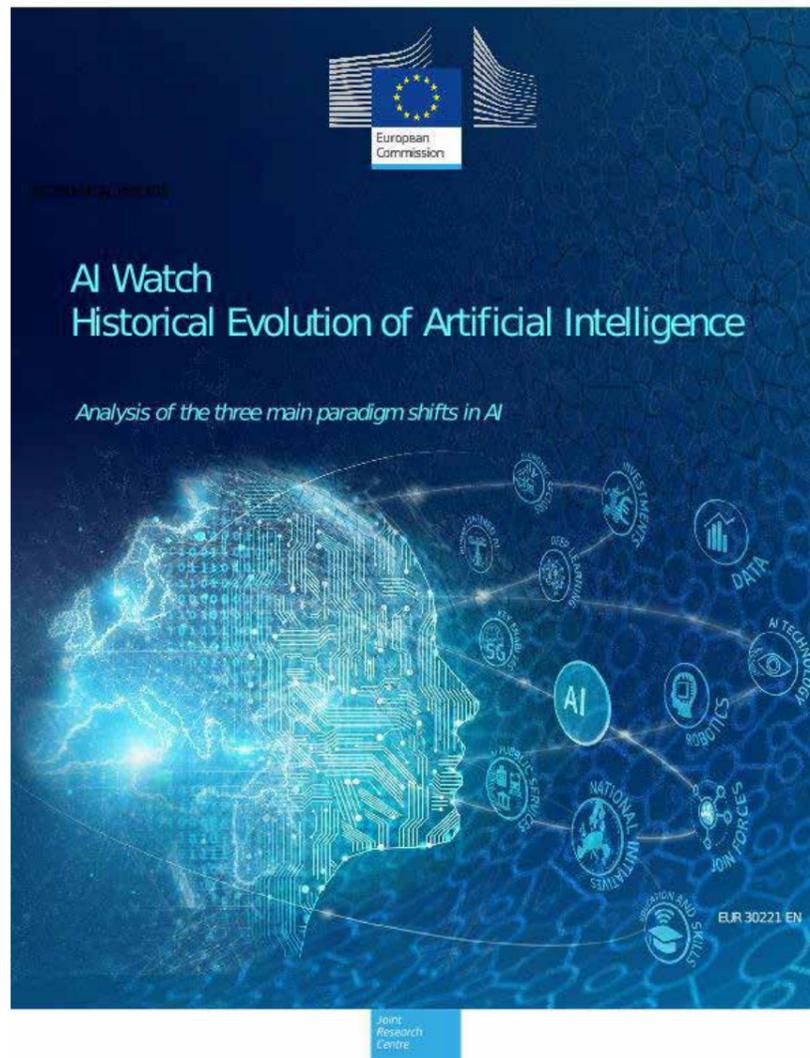
anni di evoluzione umana.

- L'ampia adozione dell'IA comporta rischi che devono essere affrontati dalla regolamentazione governativa nella direzione di equità, responsabilità, trasparenza, compensazione dell'IA e questioni correlate.
- Complementari alle questioni etiche dell'IA, la sovranità dei dati e la sovranità tecnologica stanno diventando importanti.
- Considerando le tendenze attuali, è lecito prevedere nel futuro a breve termine che l'IA continuerà a crescere e diffondersi in tutti i domini.
- Dato il futuro incerto dell'IA, è particolarmente importante avere in atto un'iniziativa imparziale come [AI Watch](#) per monitorare l'evoluzione e valutare i suoi impatti nei prossimi anni che in un modo o nell'altro vedranno cambiamenti molto significativi nella nostra società trasformata digitalmente.



INTELLIGENZA ARTIFICIALE, SICUREZZA INFORMATICA E GUIDA AUTONOMA

In uno studio, redatto congiuntamente da ENISA e JRC, vengono forniti approfondimenti sulle sfide della sicurezza informatica specificamente connesse all'adozione delle tecniche di intelligenza artificiale nei veicoli autonomi.



Rimuovendo la causa più comune di incidenti stradali, cioè il guidatore umano, i veicoli autonomi dovrebbero ridurre gli incidenti stradali e le vittime. Tuttavia, l'utilizzo di dispositivi per l'autonomia possono rappresentare un tipo di rischio completamente diverso per conducenti, passeggeri e pedoni.

I veicoli autonomi (VA) utilizzano sistemi di intelligenza artificiale (IA) che impiegano tecniche di apprendimento automatico per raccogliere, analizzare e trasferire dati, al fine di prendere decisioni che nelle auto convenzionali vengono prese dagli esseri umani. Questi sistemi, come tutti i sistemi IT, sono vulnerabili ad attacchi che potrebbero compromettere il corretto funzionamento del veicolo.

Un nuovo rapporto dell'ENISA (Agenzia dell'Unione europea per la sicurezza informatica) e del JRC (Centro di Ricerca comune) fa luce sui rischi per la sicurezza informatica legati alla diffusione dell'IA nei veicoli autonomi e fornisce raccomandazioni per mitigarli.

Vulnerabilità dell'IA nei veicoli autonomi

I sistemi di intelligenza artificiale di un veicolo autonomo riconoscono i segnali stradali e la segnaletica orizzontale, per rilevare i veicoli, stimarne la velocità, per pianificare il percorso da percorrere.

A parte minacce non intenzionali, come malfunzionamenti improvvisi, questi sistemi sono vulnerabili ad attacchi intenzionali che hanno l'obiettivo specifico di interferire con il sistema di intelligenza artificiale e di interrompere le funzioni critiche per la sicurezza.

L'aggiunta di vernice sulla strada per fuorviare la navigazione o adesivi su un segnale di stop per impedirne il riconoscimento sono esempi di tali attacchi. Queste alterazioni possono portare il sistema di intelligenza artificiale a classificare erroneamente gli oggetti e, successivamente, il veicolo autonomo a comportarsi in un modo che potrebbe essere pericoloso.

Raccomandazioni per una IA più sicura nei veicoli autonomi

Al fine di migliorare la sicurezza dell'IA nei veicoli autonomi, il rapporto contiene diverse raccomandazioni, una delle quali è che le valutazioni della sicurezza dei componenti dell'IA vengono eseguite regolarmente durante il loro ciclo di vita. Questa convalida sistematica dei modelli e dei dati di intelligenza artificiale è essenziale per garantire che il veicolo si comporti sempre correttamente di fronte a situazioni impreviste o attacchi dannosi.

Un'altra raccomandazione è che i processi continui di valutazione del rischio supportati dall'intelligenza sulle minacce

potrebbero consentire l'identificazione di potenziali rischi di intelligenza artificiale e minacce emergenti legate proprio alla diffusione dell'IA nella guida autonoma. Politiche di sicurezza dell'IA adeguate e una cultura della sicurezza dell'IA dovrebbero pertanto governare l'intera catena di fornitura per il settore automobilistico. L'industria automobilistica dovrebbe adottare un approccio *security by desi-*

gn per lo sviluppo e l'implementazione di funzionalità di intelligenza artificiale, in cui la sicurezza informatica diventa l'elemento centrale del design digitale sin dall'inizio. Infine, è importante che il settore automobilistico aumenti il suo livello di preparazione e rafforzi le sue capacità di risposta agli incidenti per gestire i problemi di sicurezza informatica emergenti legati all'IA.

ENISA

L'Agenzia dell'Unione europea per la cibersicurezza, ENISA, è l'agenzia dell'Unione dedicata al raggiungimento di un elevato livello comune di sicurezza informatica in tutta Europa. Istituito nel 2004 e rafforzato dalla Cybersecurity dell'UE Act, l'Agenzia dell'Unione europea per la sicurezza informatica contribuisce alla politica informatica dell'UE, ne migliora l'affidabilità di prodotti, servizi e processi ICT con schemi di certificazione di sicurezza informatica, collabora con gli Stati membri e gli organi dell'UE e aiuta l'Europa a prepararsi per le sfide cibernetiche di domani. Attraverso la condivisione di conoscenze, il rafforzamento delle capacità e le attività di sensibilizzazione, l'Agenzia collabora con le principali parti interessate per aumentare la resilienza delle infrastrutture dell'Unione e, in ultima analisi, a garantire la sicurezza digitale della società e dei cittadini europei.

JRC

Il Centro comune di ricerca è il servizio di scienza e conoscenza della Commissione europea. Il JRC è una direzione generale della Commissione europea sotto la responsabilità di Mariya Gabriel, Commissaria per Innovazione, Ricerca, Cultura, Istruzione e Gioventù. I ricercatori del JRC forniscono alle autorità dell'UE e nazionali fatti concreti e sostegno indipendente per aiutare ad affrontare le grandi sfide che le nostre società devono affrontare oggi. Le attività del JRC sono in gran parte finanziate dal bilancio dell'UE per la ricerca e l'innovazione.

<https://ec.europa.eu/jrc/en/publication/ai-watch-ai-uptake-health-and-healthcare-2020>

INTELLIGENZA ARTIFICIALE E SALUTE: UNA SFIDA PER L'EUROPA

Un sistema sanitario di alto livello, ricco di dati sanitari e un forte ecosistema di ricerca e innovazione sono le risorse chiave dell'Europa che possono aiutare a trasformare il suo settore sanitario e rendere l'UE un leader globale nelle applicazioni di intelligenza artificiale legate alla salute.

L'uso delle applicazioni di intelligenza artificiale (IA) nel settore sanitario è in rapido aumento.

Prima della pandemia COVID-19, le sfide legate all'invecchiamento della nostra popolazione e alla carenza di operatori sanitari stavano già spingendo l'adozione delle tecnologie di intelligenza artificiale in ambito sanitario.

La pandemia ha quasi accelerato questa tendenza. Le app di tracciamento dei contatti in tempo reale sono solo un esempio delle tante applicazioni di intelligenza artificiale utilizzate per monitorare la diffusione del virus e per rafforzare la risposta della salute pubblica ad esso.

L'intelligenza artificiale e la robotica sono anche fondamentali per lo sviluppo e la produzione di nuovi vaccini contro COVID-19.

Studi recenti, tra cui quello del [Centro di ricerca comune](#) della UE, mostrano che le aziende biotecnologiche europee che fanno affidamento sull'intelligenza artificiale sono state partner forti nella corsa globale per fornire un vaccino COVID-19. Sulla base di questa esperienza, l'analisi mette in luce i punti di forza dell'UE nel

dominio "IA in salute" e identifica le sfide che deve ancora superare per diventare un leader globale.

Un sistema sanitario di alto livello salvaguarda dell'affidabilità delle applicazioni per la salute dell'IA

Il sistema sanitario europeo di alto livello fornisce una solida base per il lancio delle tecnologie di intelligenza artificiale. I suoi elevati standard di qualità garantiscono che le innovazioni sanitarie abilitate dall'intelligenza artificiale massimizzino i benefici e minimizzino i rischi.

Lo studio del JRC suggerisce che, analogamente al regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR), che è ora considerato un riferimento globale, l'UE è in grado di stabilire il punto di riferimento per gli standard globali di IA in materia di salute in termini di sicurezza, affidabilità, trasparenza e responsabilità. La Commissione europea sta attualmente preparando un pacchetto completo di misure per affrontare le questioni poste dall'introdu-

zione dell'IA, compreso un quadro giuridico europeo per l'IA per affrontare i diritti fondamentali e i rischi per la sicurezza specifici dei sistemi di IA, nonché norme sulla responsabilità relative ai nuovi tecnologie.

Forte ecosistema di ricerca europeo sostenuto dall'UE

Al momento, l'UE è già ben posizionata nell'applicazione dell'IA nel settore sanitario, leggermente dietro la Cina ma alla pari con gli Stati Uniti. Ma a giudicare dalle capacità di ricerca dell'UE, il potenziale è maggiore. L'analisi del JRC rileva il forte investimento delle aziende biotecnologiche europee nella ricerca: nell'UE, quasi due terzi di tutti gli attori dell'IA medica sono coinvolti nella ricerca, contro circa un terzo in Cina. Di conseguenza, l'Europa ha un ecosistema di ricerca e innovazione forte e diversificato nel settore dell'IA nella salute.

Le aziende europee sono particolarmente forti nella diagnostica sanitaria, nella valutazione delle tecnologie sanitarie, nei dispositivi medici e nei prodotti farmaceutici.

I programmi quadro di ricerca dell'UE svolgono un ruolo importante nel panorama europeo della ricerca e dell'innovazione in questo settore tanto che nel 2020 ben 146 progetti legati all'IA nella salute sono stati avviati nell'ambito del programma quadro Horizon 2020. Il finanziamento dell'IA nei progetti relativi alla salute è aumentato nel tempo, raggiungendo oltre 100 milioni di euro nel 2020.

Il caso di BioNTech

BioNTech, una delle prime aziende ad aver sviluppato un vaccino efficace contro COVID-19, è un'indicazione della forza delle capacità di ricerca e innovazione dell'Europa nell'innovazione tecnologica profonda. L'unicorno biotecnologico te-

desco ha beneficiato del sostegno dell'UE in materia di ricerca e innovazione sin dai suoi primi giorni. BioNTech e le sue filiali hanno partecipato a dieci progetti quadro dell'UE e hanno ricevuto quasi 10 milioni di euro di finanziamenti.

Inoltre, la Banca europea per gli investimenti (BEI) e BioNTech hanno concluso un accordo di finanziamento del debito da 100 milioni di euro per sostenere il programma di vaccinazione dell'azienda e per espandere la capacità di produzione dell'azienda.

L'azienda è un esempio del potere che sta dietro i finanziamenti dell'UE forniti a progetti nuovi e talvolta incerti che hanno il potenziale per generare innovazioni rivoluzionarie e rivoluzionare il settore.

Necessità di facilitare l'assorbimento della ricerca da parte del mercato

L'analisi del JRC suggerisce che per sfrut-

tare appieno il potenziale dell'IA europea nel settore della salute, sono necessari maggiori sforzi per capitalizzare le capacità di ricerca dell'UE.

L'Europa ha bisogno di creare un sistema che consenta di tradurre i risultati della ricerca in prodotti commerciabili e di sostenerne la commercializzazione. Un'opzione potrebbe essere quella di aumentare le iniziative esistenti che mirano ad attrarre investitori privati per fornire capitali per la commercializzazione delle tecnologie sviluppate all'interno dei progetti quadro dell'UE.

Sfruttare dati di alta qualità

Come sottoprodotto dei punti di forza dei sistemi sanitari europei, il settore sanitario europeo dispone di una grande quantità di dati industriali, di ricerca e del settore pubblico, che possono alimentare lo sviluppo di modelli di in-

telligenza artificiale.

Sfruttare questi dati di alta qualità è ora fondamentale per l'UE per affrontare la concorrenza di grandi piattaforme digitali che stanno entrando nel mercato sanitario europeo.

Ma la strada da percorrere non è priva di ostacoli. L'attuale frammentazione degli archivi di dati europei e le norme sulla protezione dei dati rendono difficile per gli operatori industriali utilizzare dati sanitari sensibili.

L'implementazione dello Spazio europeo dei dati sulla salute mira ad affrontare le sfide riguardanti la raccolta, l'uso, il riutilizzo, l'interoperabilità e la circolazione transfrontaliera di dati sanitari di alta qualità in un ambiente sicuro.

Fonte: [Unione Europea](#)



TRASFERIMENTO TECNOLOGICO E INTERESSE NAZIONALE

ENEATECH: UNA FONDAZIONE NAZIONALE PER IL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO

ENEATech

ENEA Tech è una Fondazione di diritto privato vigilata dal MiSE, la cui missione è investire in tecnologie innovative di interesse strategico nazionale e di scala globale.

Enea Tech nasce per accelerare i processi di innovazione, crescita e ripartenza duratura del sistema produttivo nazionale, rafforzando i legami e le sinergie con il sistema della tecnologia e della ricerca applicata.

ENEA Tech investe in tecnologie innovative di interesse strategico nazionale e di scala globale, attraverso il Fondo per il Trasferimento Tecnologico istituito presso il Ministero dello Sviluppo Economico, con una dotazione di 500 milioni di euro.

Organizzazione snella e indipendente costruita sul modello delle grandi agenzie federali statunitensi (Darpa, Barda) e di nuove agenzie europee (EIC), per garantire massima rapidità nel trasferimento tecnologico oltre che flessibilità nel cogliere nuove opportunità per la crescita del Paese.

ENEA Tech ha un piano di intervento con orizzonte 2021-2035.

Gli obiettivi

- Espandere il tessuto produttivo del Paese e rafforzare le sue filiere, attraverso la leva del trasferimento tecnologico.
- Investire in tecnologie strategiche di



interesse nazionale, per promuovere e anticipare i salti tecnologici prima dell'utilizzo di strumenti di protezione (golden power).

- Rafforzare la sovranità tecnologica italiana, con l'attrazione di ricercatori e scienziati e la valorizzazione dei talenti italiani.
- Liberare il grande potenziale inespreso dell'Italia, in sinergia col settore privato e col settore pubblico della ricerca.

I settori d'intervento

- Deep tech
- Healthcare
- Green
- Energy & Circular economy
- Information technology.

Call - Chi può partecipare

- Imprese ad alta tecnologia che vogliono crescere o che devono ancora nascere.
- Piccole imprese, startup e PMI innovative, spin-off o spin-out, PMI – che vogliono diventare grandi.

In quali settori?

- Deep Tech; Healthcare; Green, Energy & Circular Economy; Information Technology.

Gli strumenti di intervento?

- Equity, quasi equity, convertibili, oppure grant e contratti di acquisto, con opzione convertibile.

Per maggiori informazioni, visitare il sito de [EneaTech](https://www.enea.tech)

RICERCA TECNOLOGICA E SICUREZZA



Il Patto per le competenze (Pact for Skills), - la nuova importante iniziativa di perfezionamento delle competenze e di riqualificazione della Commissione europea - è stato lanciato il 10 novembre in un evento di alto livello durante la [Settimana europea](#) delle competenze professionali 2020. forte impegno degli attori industriali, nonché dei suoi progressi nell'ambito del [Partenariato europeo per le abilità di difesa](#) e del progetto [ASSETS +](#). Ciò include sinergie con l'ENDR e i suoi membri che hanno sviluppato iniziative sulle competenze.

Economia resiliente, digitale e transizione verde nella nuova agenda dell'UE per il Mediterraneo. previsti sette miliardi di euro.

Per rilanciare e rafforzare il partenariato strategico tra l'Unione europea e i suoi partner del vicinato meridionale, la Commissione europea e l'Alto rappresentante hanno adottato il nove febbraio una comunicazione congiunta che propone una nuova agenda ambiziosa e innovativa per il Mediterraneo.

La nuova agenda si basa sulla convinzione che, lavorando insieme e in uno spirito di partenariato, le sfide comuni possono essere trasformate in opportunità, nel reciproco interesse dell'UE e dei suoi vicini meridionali. Comprende un piano economico e di investimento dedicato per **stimolare la ripresa socioeconomica** a lungo termine nel vicinato meridionale. Per l'attuazione del nuovo strumento di vicinato, sviluppo e cooperazione internazionale (NDICI - Neighbourhood, Development and International Cooperation Instrument), sarebbero destinati fino a 7 miliardi di euro per il periodo 2021-2027, che ne potrebbero mobilitare fino a 30 miliardi in investimenti privati e pubblici nella regione nel corso del prossimo decennio. L'Alto Rappresentante / Vicepresidente Josep Borrell ha insistito: "...sull'importanza che attribuiamo al nostro vicinato meridionale. Un partenariato mediterraneo rafforzato rimane un imperativo strategico per l'Unione europea. A 25 anni dalla Dichiarazione di Barcellona e a 10 anni dalla Primavera araba, le sfide nel

Mediterraneo, molte delle quali derivanti da tendenze globali, rimangono scoraggianti. Per affrontare queste sfide, dobbiamo rinnovare i nostri sforzi reciproci e agire a stretto contatto come partner, nell'interesse di tutti noi. Questo è lo scopo di questa nuova agenda. Siamo determinati a collaborare con i nostri partner meridionali su una nuova agenda che si concentrerà sulle persone, in particolare donne e giovani, e aiutarli a soddisfare le loro speranze per il futuro, a godere dei loro diritti e a costruire un ambiente pacifico, sicuro, più democratico, più verde per un vicinato meridionale prospero e inclusivo".

Secondo il commissario per il vicinato e l'allargamento Olivér Várhelyi la nuova agenda dimostra "che l'Europa vuole contribuire direttamente a una visione a lungo termine di prosperità e stabilità della regione, in particolare nella ripresa sociale ed economica dalla crisi COVID-19. In stretto dialogo con i nostri partner, - ha proseguito Várhelyi - abbiamo individuato una serie di settori prioritari, dalla creazione di crescita e occupazione, agli investimenti in capitale umano o al buon governo."

Transizione digitale e verde tra le 5 aree di intervento

La nuova agenda si basa sull'intero pacchetto di strumenti dell'UE e propone di unire le forze nella lotta ai cambiamenti climatici e nell'accelerare la doppia transizione verde e digitale e sfruttarne il potenziale, per rinnovare il nostro impegno verso valori condivisi, per affrontare congiuntamente gli sfollamenti forzati e la rafforzare l'unità e la determinazione dell'UE, dei suoi Stati membri e dei partner del vicinato meridionale nel promuovere la pace e la sicurezza nella regione del Mediterraneo.

Si concentra su cinque aree politiche:

- **Sviluppo umano, buon governo e Stato di diritto:**
rinnovare l'impegno condiviso per la democrazia, lo Stato di diritto, i diritti umani e una governance responsabile;
- **Resilienza, prosperità e transizione digitale:**
sostenere economie resilienti, inclusive, sostenibili e connesse che creano opportunità per tutti, in particolare donne e giovani;
- **Pace e sicurezza:**
fornire supporto ai paesi per affrontare le sfide alla sicurezza e trovare soluzioni ai conflitti in corso,
- **Migrazione e mobilità:**
affrontare congiuntamente le sfide dello sfollamento forzato e della migrazione irregolare e facilitare percorsi sicuri e legali per la migrazione e la mobilità,
- **Transizione verde:**
resilienza climatica, energia e ambiente: sfruttare il potenziale di un futuro a basse emissioni di carbonio, proteggere le risorse naturali della regione e generare crescita verde.

Un apposito piano di investimenti economici per i vicini meridionali mira a garantire che la qualità della vita delle persone nella regione migliori e la ripresa economica, anche a seguito della pandemia COVID-19, non lasci indietro nessuno. Il piano include iniziative faro preliminari per rafforzare la resilienza, costruire prosperità e aumentare il commercio e gli investimenti per sostenere la competitività e la crescita inclusiva. Il rispetto dei diritti umani e lo Stato di diritto sono parte integrante del nostro partenariato ed essenziali per garantire la fiducia dei cittadini nelle istituzioni.

Fonte: Unione Europea



BANDO PER LE INDUSTRIE DEL TESSILE, ABBIGLIAMENTO, PELLE E CALZATURE

[EUROPEAN LIGHT INDUSTRIES INNOVATION
AND TECHNOLOGY – ELIIT- PROJECT]



Il progetto di innovazione e tecnologia delle industrie leggere (progetto ELIIT) mira a sostenere le PMI del settore tessile, dell'abbigliamento, della pelle e delle calzature (TCLF) nel migliorare la loro competitività aiutandole a integrare le nuove tecnologie in prodotti, processi o servizi innovativi o ad alto valore aggiunto.

ELIIT selezionerà 25 partnership tra PMI e fornitori o proprietari di nuove tecnologie che aiuteranno il trasferimento di innovazione e tecnologia, nonché l'adozione da parte del mercato di soluzioni innovative. Queste partnership saranno supportate con € 70.000, un programma di coaching e attività di networking per migliorare la produttività, l'integrazione della catena del valore e l'efficienza delle risorse.

Per partecipare al bando consultare la [Guida](#) e registrarsi sulla [piattaforma EMS](#).
Le candidature sono aperte fino al **14 aprile 2021**.

BIT

Sede di PERUGIA

Via Don Bosco 11
info@sviluppumbrìa.it
Tel. 075 56811

Sede di TERNI

Strada delle Campore 13
info@sviluppumbrìa.it
Tel. 0744 80601

Sede di FOLIGNO

Via Andrea Vici 28
info@sviluppumbrìa.it
Tel: 0742 32681



www.sviluppumbrìa.it